POLO MUSEALE SAPIENZA CULTURA

ADIMUS Ambiente Digitale Musei Sapienza

# fibula ad arco a sanguisuga MAEI_00082

## Identificazione

| | | |
|---|---|---|
| Tipo scheda | SCAN | |
| Livello catalogazione | C | |
| Codice regione | Lazio | |
| Ente schedatore | UNIRM1 | |
| Inventario (beni mobili) | MAEI_00082 | |
| Altro codice | Codice identificativo | SAR_235968 |

## Bene culturale

| | |
|---|---|
| Ambito di tutela MiC | archeologico |
| Categoria generale | BENI MOBILI |
| Settore disciplinare | Beni archeologici |
| Tipo bene culturale | Reperti archeologici |
| Categoria disciplinare | ABBIGLIAMENTO E ORNAMENTI PERSONALI |
| Definizione bene | fibula |
| Tipologia/altre specifiche | ad arco a sanguisuga |

## Localizzazione

| | |
|---|---|
| Stato | Italia |
| Regione | Lazio |
| Provincia | Roma |
| Comune | Roma |
| Tipo di contesto | contesto urbano |
| Denominazione contenitore giuridico | Museo delle Antichità Etrusche e Italiche |

## Dati analitici

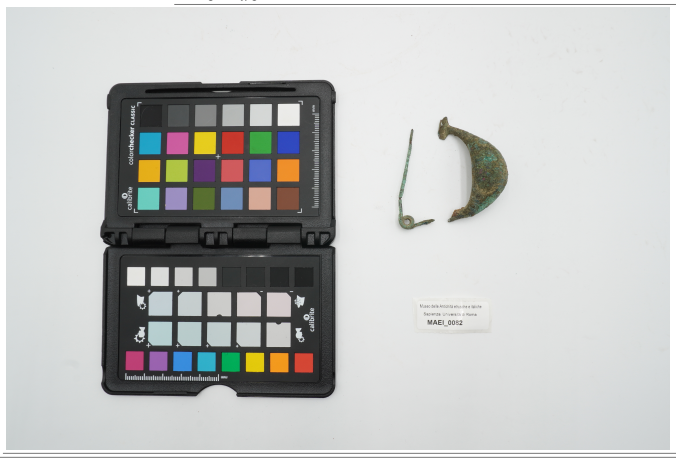
| | |
|---|---|
| Descrizione del bene | Staffa da simmetrica a lievemente asimmetrica. Arco ingrossato al centro con rastremazione da graduale ad accentuata. Superficie superiore circolare, superficie inferiore schiacciata. Profilo della superficie superiore eccentrico, di quella inferiore ribassato o fortemente ribassato. Estremi divergenti. Molla da stretta a relativamente ampia a due giri. |

| | |
|---|---|
| Apparato iconografico/decorativo | Decorazione incisa o plastica, incisa e impressa, che prende forma in numerosi e differenti stilemi: Lungo l'arco strette fasce inornate si alternano a più ampie fasce a uno chevron lievemente rilevate. |
| Notizie storico-critiche | Cessione dalla Soprintendenza Archeologica di Roma (SAR) |

## Dati tecnici

| | | |
|---|---|---|
| Materia/tecnica-materiale composito | bronzo | |
| Misure | Tipo di misura | lunghezza |
| | Unità di misura | cm |
| | Valore | 5,1 |
| Condizione giuridica | proprietà Ente pubblico territoriale | |
| Provvedimenti amministrativi-sintesi | dato non disponibile | |
| Interesse culturale | bene di interesse culturale dichiarato | |
| Situazione | bene in uso | |
| Stato di conservazione | Frammentaria e lacunosa; l'ardiglione risulta spesso mancante, la staffa frammentaria o lacunosa. La superficie è spesso fortemente ossidata. | |
| Restauri e altri interventi | Conserva una superficie ventrale aperta dai margini irregolari e tracce ventrali o dorsali del chiodo distanziatore. La molla è stata applicata in qualche caso con un ribattino. | |

## Documentazione

| | | |
|---|---|---|
| Documento | Tipo/supporto/formato | file digitale jpg |
| File immagine |  | |
| Bibliografia/sitografia | Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. I. La Protostoria, a cura di Luciana Drago Troccoli, Roma, Casa Editrice Università degli Studi di Roma La Sapienza, 2005, p. 67-69, n. 67-99 | |

## Certificazione/Gestione

| | |
|---|---|
| Responsabile | Carlucci, Claudia (funzionario responsabile PMS)<br>(Chiara Martina Papa) |
| Anno di redazione | 2025 |
| Profilo di pubblicazione | 1 |

| | |
|---|---|
| Note | La forma delle fibule a sanguisuga con staffa simmetrica o lievemente asimmetrica si articola in differenti famiglie tipologiche sulla base della morfologia e della sintassi decorativa.<br>Le fibule a sanguisuga più antiche, che fanno la loro comparsa nel primo quarto dell'VIII sec. a.C., sono caratterizzate da una staffa simmetrica di dimensioni contenute e da una decorazione dorsale e ventrale costituita principalmente da motivi a svolgimento trasversale. Gli stilemi e la sintassi decorativa ricordano quelli delle fibule ad arco ingrossato, spesso presenti negli stessi corredi, e inducono ad una lettura trasversale della decorazione.<br>Esemplari con queste caratteristiche sembrano, allo stato attuale delle conoscenze, particolarmente diffusi in Etruria e nell'agro falisco, mentre solo sporadiche attestazioni sono documentate per l'Italia settentrionale, il Lazio e la Campania, dove è rielaborato il tipo della fibula ad arco uniformemente ingrossato con schemi<br>decorativi sempre più complessi.<br>Da un punto di vista tecnologico si riteneva, fino a qualche anno fa, che la produzione più antica di fibule a sanguisuga fosse limitata a oggetti con arco pieno, ottenuti quindi per mezzo di una fusione in valve semplici, in assenza di un nucleo in materiale refrattario. La scoperta a Pontecagnano di due esemplari a sanguisuga con decorazione dorsale e ventrale, staffa simmetrica e arco espanso cavo, e di una fibula simile ma con arco poco espanso tra i reperti della Raccolta<br>Comunale di Tarquinia, sembra documentare l'impiego, tn un momento iniziale della produzione di questi oggetti, della tecnica a cera persa o di un procedimento misto.<br>L'evoluzione diretta di questa forma sembra essere stata quella a sanguisuga con staffa simmetrica o leggermente asimmetrica e decorazione limitata alla superficie superiore. Questa non compare mai in associazione con la foggia più antica, nè con i tipi caratteristici degli inizi dell'VIII sec. a.C. come le fibule a due pezzi con arco in ferro dritto e trifido o con gli esemplari serpeggianti con staffa a dischetto; spesso risulta invece associata con le fibule a sanguisuga con staffa lunga o a navicella. In base a tali constatazioni si può proporre, per il primo apparire di questa foggia, una datazione corrispondente all'orizzonte antico della seconda fase della prima Età del Ferro (IFellA).<br>Questa nuova foggia è ampiamente attestata nei contesti dell'Etruria e dell'Agro falisco in quelli dell'Italia settentrionale e del Lazio presenta una frequenza decisamente maggiore di quella arcaica, così come avviene in Campania limitatamente ai siti di Pontecagnano e di Sala Consilina. Alcune attestazioni si ricordano anche in Calabria e in Sardegna. Da un punto di vista tecnologico questa foggia seriore sembra caratterizzata da una sempre maggiore espansione del tratto centrale dell'arco e dal costante impiego della tecnica di fusione a cera persa.<br>Gli esemplari successivi, che si rinvengono in associazione con fibule a navicella, possono essere di due tipi: se di grandi dimensioni, hanno un arco cavo e una staffa leggermente asimmetrica; se piccole, allora risultano solide e presentano una staffa che progressivamente si allunga fino a diventare più lunga del corpo negli esemplari della fine dell'VIII e del VII sec. a.C. Si assiste ora all'introduzione di una decorazione che predilige una lettura longitudinale dei motivi presenti sull'arco, mentre la sintassi decorativa a svolgimento trasversale, derivata da quella delle fibule ad arco ingrossato, si arricchisce di stilemi più complessi: fasci di fitte linee anulari con motivo a zig-zag semplice o multiplo sovrapposto, fasce marginate da tratteggio obliquo con al centro cerchielli concentrici. L'areale della foggia in esame si estende dall'Italia settentrionale al Lazio con frequenti attestazioni nel Piceno e in Etruria.<br>L'assenza pressoché totale delle fibule con decorazione dorsale e ventrale nel Lazio meridionale e in Campania viene spiegata con l'esistenza, nella prima metà dell'VIII sec. a.C., di due differenti tradizioni artigianali: quella villanoviana, alla quale riferire l'elaborazione dei primi tipi di fibule a sanguisuga, e quella più genericamente centro-meridionale che mantiene, in questo periodo, il tipo della fibula ad arco unifonmemente ingrossato, a tutto sesto con staffa simmetrica larga, sviluppando schemi decorativi sempre più articolati. La foggia a sanguisuga con decorazione dorsale, sempre di tradizione villa noviana, si sarebbe diffusa in queste regioni solo a partire dal secondo quarto dell'VIII sec. a.C., riscontrando questa volta un discreto successo nel Lazio, al contrario della Campania dove, eccetto alcuni siti, il tipo compare quasi esclusivamente nella versione a staffa più lunga del corpo. Tuttavia il rinvenimento a Roma, in un contesto datato alla fase IIB2 locale - secondo quarto dell'VIII sec. a.C. - di un esemplare di fibula a sanguisuga con decorazione limitata alla superficie superiore dell'arco, potrebbe far riconsiderare quanto proposto riguardo alla priorità degli esemplari con decorazione dorsale e ventrale e alla provenienza etrusca della forma. Per concludere è opportuno riassumere brevemente i dati recentemente acquisiti pertinenti al rapporto tra tecnica di fusione e cronologia. E' tradizione comune degli studi che si sono interessati alle fibule a sanguisuga, a partire dal contributo di Peroni, di considerare gli esemplari con arco cavo, di dimensioni medie o grandi, recenziori rispetto a quelli che, per l'assenza di una qualunque apertura, vengono considerati privi di un nucleo in materiale refrattario. Questa considerazione si basa sulle associazioni osservabili nei contesti di rinvenimento e sulla costante presenza di una decorazione limitata alla superficie dorsale negli esemplari con arco cavo. Oggi, grazie alla scoperta dei due reperti di Pontecagnano e di quello di Tarquinia con decorazione dorsale e ventrale e nucleo in materiale refrattario poc'anzi analizzati, e a quella della fibula della tomba 22 dall'Esquilino, l'utilizzo sia della fusione a cera persa che della decorazione esclusivamente dorsale sembrano documentati in un momento non avanzato della produzione delle fibule a sanguisuga.<br>Lunghezza minima arco 5,1 cm; lunghezza massima arco 8,0 cm; altezza minima 3,0 cm; altezza massima 9,6 cm; diametro minimo molla 0,6 cm; diametro massimo molla 1,1 cm. |




I contenuti di questo documento sono rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribuzione-NonCommerciale-CondividiAlloStessoModo 4.0 Internazionale
creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it

**Source URL:** *https://stage.adimus.it/node/27611*